

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1875

mezzi più vigorosi di quelli che oggi la legge concede. Il Governo è pronto a discutere questi mezzi, esso è pronto ad accettare, se altri proporrà, mezzi più efficaci e più conducenti al fine: ma se la Camera fosse dell'opinione di cui sono stati gli uffizi, quella opinione a cui alludeva l'onorevole Cordova, cioè che non vi è nulla da fare e che i mezzi attuali danno al Ministero il modo sufficiente di sradicare la mafia, la camorra e le sette degli accoltellatori, il Ministero non si rassegnerebbe punto a questa sentenza, ma lascierebbe che altri venissero a restituire la sicurezza pubblica colle leggi presenti.

Voce a sinistra. Alla questione!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho finito. Ho risposto all'onorevole Cordova perchè non poteva lasciare una parte così importante del suo discorso senza risposta.

Voce a sinistra. Doveva rispondere prima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Signori, io respingo l'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli, non già per i principii astratti che contiene, ma perchè quanto alla questione di applicazione noi abbiamo la convinzione, e crediamo di averne dato le prove, di non esserci allontanati punto da quelli. È inutile parlare di concetti reazionari, come se ne è parlato anche nella sicurezza pubblica, quasi che la legge di sicurezza pubblica avesse un rapporto colla questione politica. (*Sì! sì! a sinistra*)

Noi non abbiamo mai avuto l'ombra di questo pensiero, e vi diciamo: prendete pure tutte le cautele che volete per questa parte, ma non negateci la vostra opera per vincere la *mafia*, la *camorra* e le *sette* degli accoltellatori.

Del resto io dico che nella questione, che oggi si agita, noi accettiamo i principii che sono stati qui dichiarati, e riteniamo di averli eseguiti con la più scrupolosa lealtà.

Per conseguenza respingiamo l'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli, come quello che sarebbe una condanna non solo per il ministro dell'interno, ma per l'intero Gabinetto.

E qui mi permetta l'onorevole Cairoli ancora una osservazione. Accetti il consiglio anche da uno dei suoi avversari, da un avversario il quale se è opposto a lui in molte opinioni, pur non dimeno egli sa che è leale e che lo stima.

L'opposizione ha scelto e sceglie troppe occasioni per fare questioni di Gabinetto. (*Segni di approvazione a destra — Rumori a sinistra*)

Essa ne ha scelto già uno nell'elezione del presidente; un altro nella discussione del bilancio dell'entrata a proposito del regolamento sul macinato; ne ha scelto un terzo nell'interpellanza sui fatti di Villa Ruffi; oggi in fine si è valse della questione

elettorale, terreno a mio avviso il più male scelto, il più male trovato. (*Rumori a sinistra*)

L'opposizione si fermi nei due punti che io ho indicati or ora, cioè sulla questione di pubblica sicurezza e su quella finanziaria. Ivi ci combatta, ivi tenti di sostituirci; ma lasci che nel resto noi percorriamo il nostro cammino più rapidamente di quello che abbiamo fatto sinora. Imperocchè non possiamo dimenticarci che abbiamo già tenuto 45 sedute e che ancora non abbiamo fatto nulla di concludente. (*Bravo! Benissimo! a destra — Rumori a sinistra*) Non possiamo dissimularci che il paese aspetta da noi qualche cosa più che delle sterili discussioni; esso aspetta che noi approviamo i bilanci, che votiamo le leggi, le quali sono state proposte, e non può a meno di attribuire a colpa del Parlamento, con danno del suo prestigio, se non giunge al fine che gli è prefisso. (*Bravo! Bene!*)

Io prego dunque l'onorevole Cairoli e i suoi amici di volere riservare i loro attacchi contro il Ministero nelle due grandi questioni, cioè la finanziaria e quella della pubblica sicurezza; ed esorto vivamente la Camera, e non mi stancherò di ripeterle questa preghiera, che essa voglia impiegare tutte le sue forze nel sollecitare la votazione dei bilanci, acciocchè si possano esaminare le leggi, che nell'interesse del paese noi le abbiamo sottoposte. (*Applausi a destra*)

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

Voci a sinistra. No! no! Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Sono inutili i reclami da una parte e dall'altra: il presidente farà il suo dovere.

CAIROLI. Non dirò che poche parole, volendo io veramente attenermi al fatto personale. Osservo all'onorevole ministro che, mentre ieri doveva giustificare i suoi atti, il suo Ministero ed i suoi impiegati, parlando della circolare letta dall'onorevole La Porta, si limitò a difendere la sua elezione, e differì la risposta ad oggi (*Benissimo! a sinistra*); anzi aspettò che fosse chiusa la discussione. Attenendomi strettamente al fatto personale, dirò che era per me un diritto, anzi un dovere di insistere su quella circolare pubblicata dai giornali cinque mesi or sono, e di ricordare che ha fatta un'impressione che il Ministero poteva temperare, difendendo se stesso e rettificando l'interpretazione dei suoi ordini. Perchè soltanto oggi si annunzia alla Camera la rettifica di una circolare diramata da altri intendenti, e che doveva produrre un'impressione di timore sugli impiegati e di dolorosa sorpresa nel paese che le inflisse la meritata riprovazione?

Egli mi ha dato un consiglio, di non sollevare questioni di Gabinetto. Gli rispondo che sarà